

GIUSEPPE FILLICH E NICOLA SAVINI

OFFIDA - STORIA MONUMENTI FOLKLORE

a cura di FRANCO CARDARELLI

Grafiche Martintype - Colonnella - 1987 - pagg. 187 L. 8000

di Giuseppe Floridia

Splendidamente compatto, il volume —guida rivolta sia al "visitatore", sia al cittadino di Offida — vuole essere un pretesto, incantevolmente divagante, per l'immersione in trasparenza d'un fondamentale reticolo tematico di dati e segni culturali. Un materiale denso che

Giuseppe Fillich e Nicola Savini coordinatore Franco Cardarelli con mano leggera, ma emotivamente partecipe, attingono al patrimonio dei ricordi offidani.

Dopo la premessa programmatica del Sindaco Longino Carducci e del Presi-

dente della Pro-Loce Piero Petrocchi, felicissimo esordio è stato lo assumere, come Fillich e Savini hanno assunto, per base d'avvio la storia dei Piceni e della loro civiltà, nel solco di Plinio "Naturalis Historia"; Strabone "Geografia"; Festo "Breviarium rerum gestarum populi romani"; Paolo Diacono "Historia Longobardorum"; nonché le notizie archeologiche sui Piceni (un affiorare alla luce di tesori semantici sepolti), sino all'esaurimento della civiltà picena.

Entrano, immediatamente dopo, in medias res Fillich e Savini con una "breve storia" di Offida. La quale si snoda in sagaci periodizzazioni (origini, dal 900 al 1100; dal 1200 al 1400, con ampi, e suggestivi, riferimenti anche al "Chronicon farfense"; il 1500 e gli avvenimenti registrati sotto il pontificato di Paolo IV, in particolare la rivolta contro i francesi del 1557; via via, per successivi e sapienti passaggi cronologici, fino al 1987).

Indenne da "decor kitsch", il corredo iconografico è, sin qui, sontuoso: fra l'altro, magnifica è la piantina prospettica di Offida, 1694, di Ferdinando Fabiani. Ma ancor più ricca di seduzioni e di merlettate eleganze, l'iconografia integra l'itinerario, che il Cardarelli propone al turista, di mura, monumenti, chiese, palazzi, fontane: il tutto in immagini della limpida e tesa gioiosità del cielo offidano, che sembrano suggerire, occultamente, al visitatore una sosta fatta di distensiva e calda "paresse".

Inframmezzata a paesaggi luminosi ed a poderosi affreschi, affiora, poi, una musica —breve e lieve — scrittura con funzione di "intertesto figurativo", giacché il segno del reale si sposa, coniugandosi liricamente, con il riferimento allusivo e simbolico. Ci riferiamo alla significativa presenza di talune poesie di Vincenzo Castelli: "Le merlettaie", specialmente, e "Vino antico". Musica, abbiám detto, et pour cause. I versi, infatti, non sono "liberi" e presentano una loro delizante, ritmata metricità (novenari, rispettivamente, ed endecasillabi di ottima lega). Ed hanno il taglio delle incantate e trasognate favole antiche.

Più che una guida, il volume, dunque, è un prezioso ed intatto scrigno di memorie offidane, che Fillich e Savini hanno saputo offrire al lettore-visitatore.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE
PRO-LOCO DI OFFIDA



OFFIDA
storia • monumenti
folklore